Anno X. — Giovedì 15 Aprile 1875 — N. 89.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 14 Aprile

Come ci annunciò jeri il telegrafo, la *Post* di Berlino dichiara che il famoso articolo, da cui fu messo sossopra il mondo politico e finanziario, non è dovuto ad «alcuna ispirazione nè ufficiale, nè ufficiosa» ed altro non è se non uno «studio obbiettivo della situazione.» Questa dichiarazione verrà accolta con riserva. Se la *Post* non è precisamente quello che si chiama un giornale ufficioso, ha però, almeno a quanto si credeva sin qui, attinenze colle sfere governative, e l'articolo, benchè non «ispirato,» non avrebbe probabilmente veduto la luce senza l'approvazione superiore. Ad onta di ciò persistiamo a credere che le inquietudini nate in questi giorni non abbiano serio fondamento, ed in questo ci troviamo d'accordo colla *Neue Freie Presse*, la quale chiama l'articolo del foglio berlinese «un vuoto articolo d'allarme» *(ein hohler Allarmartikel)*. Osserviamo anche che il foglio viennese non qualifica la *Post* organo ufficioso, ma soltanto «liberale- conservatore.»

Ad ogni modo se l'articolo della *Post* aveva solo in iscopo di far dichiarare di nuovo alla stampa francese che in Francia nessuno pensa alla guerra, questo scopo è ottenuto; e il *Moniteur* ha risposto per tutti che un partito della guerra non esiste in Francia. Oggi poi da Parigi si smentisce la voce che si stia per convocare l'esercito territoriale. Infine nella partenza del ministro Decazes per la Gironda, si vede a Parigi una smentita assoluta di tutte le voci inquietanti corse di questi giorni.

Indipendentemente da ciò che possono scrivere i giornali, veri o supposti organi del governo tedesco, l'attitudine minacciosa assunta da quest'ultimo di fronte al Belgio continua ad essere acerbamente biasimata da tutta la stampa europea, non esclusi neppure i fogli tedeschi che ordinariamente propugnano la politica bismarkiana. La *Gazzetta di Colonia* dice, per esempio, che la nota al gabinetto di Bruxelles è dovuta ad uno di quegli impeti di collera, che sono una delle peculiarità, «ma non in modo alcuno una delle buone qualità del cancelliere dell'impero». Ed una corrispondenza da Bruxelles della *Neue Freie Presse* chiama la pretesa di imporre al Belgio una modificazione delle leggi sulla stampa «una pretesa veramente inaudita ed inammissibile». La stampa inglese è unanime nel condannare la politica tedesca. «In passato, così scrive fra altre cose il *Daily Telegraph*, l'Europa era angustiata e spesso agitata, perchè la Francia sembrava sempre disposta ad accattar brighe. Ora comparve sulla scena un altro accattabrighe!» Anche il *Times* critica severamente quel documento.

Ad onta di questa unanime disapprovazione, la stampa ufficiosa tedesca continua a sostenere le tesi contenuta nella nota diretta al Belgio; ed anzi, oggi, la *Gazzetta della Germania del Nord* dice di credere che la questione col Belgio debba «continuare» perchè la Nota amichevole della Germania fu male interpretata dalla stampa belga come un attentato alla libertà della stampa. Vedremo se questo desiderio di tener viva tale questione continuerà ad esser sentito dalla stampa tedesca, anche dopo la dichiarazione fatta alla Camera belga da quel ministro degli esteri, il quale nella seduta di ieri disse che nella nota della Germania non trovasi una sola parola che possa implicare una domanda di revisione dello statuto del Belgio. I giornali tedeschi non potranno dire, che quella nota fu male interpretata, oltre che dalla stampa belga, anche dal ministro.

La *Volontè nationale*, organo del principe Napoleone, spiega, un po' tardi per verità, il motivo pel quale quest'ultimo non s'è recato a Chislehurst quando il 16 marzo 1874 fu proclamata la maggiorità del figlio dell'imperatore Napoleone. «Egli non vi è andato, scrive il suo organo, non già perchè biasimasse quella cerimonia, giacchè, dopo le nostre catastrofi, poteva sollecitarsi dal paese un plebiscito, ma perchè era contrario alla ragione ed alle tradizioni dei Napoleoni di proclamare imperatore un giovanetto in esilio. Napoleone III non ha mai preteso regnare, dopo la guerra, in virtù dei diritti anteriori; egli chiedeva un nuovo appello al paese. Dal punto di vista del diritto, questa dimostrazione del 16 marzo 1874 era insostenibile. Il giovane principe imperiale poteva essere candidato all'impero, ma dichiararlo imperatore era inammissibile. Ora, era un proclamarlo imperatore, dichiararlo maggiorenne a diciott'anni. Queste opinioni il principe Napoleone le ha esposte con calma e moderazione nella sua risposta al giovane cugino. Che il sig. Rouher, se è ancora il consigliere del principe imperiale, ne pubblichi il testo; egli deve averlo.» Secondo l'*Echo universel*, il principe Napoleone non avrebbe, in fondo, altro scopo che di riconciliarsi col principe imperiale per sostituirsi al sig. Rouher nella direzione degli affari del partito.

I lettori ricorderanno i massacri di Podgorizza, nel Montenegro, di cui si erano resi colpevoli turchi e montenegrini. La Porta aveva ordinata un'inchiesta severa contro i propri sudditi, ma esigeva di avere un'ingerenza nel processo contro i sudditi montenegrini. Il Principe di Montenegro respinse questa pretensione, e allora la Porta minacciò di non far eseguire la sentenza contro i sudditi già condannati. Ora un dispaccio di Costantinopoli annuncia che un firmano imperiale ordina l'esecuzione della sentenza contro i sudditi turchi, già condannati a morte dai tribunali del loro paese.

DI CHE SI RALLEGRA IL PARTITO CLERICALE

La gesuitica *Germania*, che vale presso a poco il foglio di Don Margotti in Italia, lo disse, ed altri fogli clericali italiani commentarono in favore tale asserto: cioè che quel partito non aveva che da lodarsi di Bismarck, perchè combattendolo egli ad oltranza, non aveva fatto che accrescergli potenza.

È quello che in Italia si seppe evitare. Oltralpe si fecero una grande paura della infallibilità; in Italia se ne rise. Il non prendere troppo sul serio le pretese della Corte Vaticana è oramai in Italia una tradizione di tutta la gente colta. Se nella nostra letteratura si volesse raccogliere tutto quello che dai più eletti ingegni italiani è stato detto contro quella Corte e contro i vituperevoli suoi costumi, che hanno in più tempi demoralizzato la Cristianità, se ne potrebbe fare una antologia cronologica; la quale esprimerebbe la concordia di tante generazioni d'Italiani nel pensar male della Corte de' Papi.

Ciò accadde, perchè gl'Italiani vedevano davvicino qual fosse questa sentina d'intrighi, d'ipocrisie, di scostumatezze, di vizii, di birbonerie.

E tutte queste cose noi le leggiamo tuttodì, sicchè c'insegnano a valutare anche l'infallibilità. Noi leggiamo la Divina Commedia di Dante, che è tutta un'invettiva contro al tristissimo reggimento de' preti. Leggiamo i sonetti di Petrarca contro a quella avara Babilonia che a lui parve avesse colmato il sacco dell'ira di Dio. Leggiamo la novella di Abram Giudeo del Boccaccio, che ci narra come costui si facesse cristiano, perchè dopo avere veduto che, con tutte le brutture e le infamie della Corte pontificia, la Religione cristiana si manteneva, doveva credere che fosse la vera. Leggiamo Macchiavello; il quale compendia il suo giudizio sulla cloaca massima della Cristianità in quella sentenza: che ad essa doveva l'Italia di avere perduta la religione. Leggiamo Guicciardini, il quale, servendo i papi, ne narra con ingenuità le brutte gesta, come altri e storici ecclesiastici e cardinali e scrittori ispirati ai costumi di quella sozza Corte fanno, senza quasi accorgersene, o meravigliarsene, ritratto di quello che fu. Leggiamo Galileo, a cui l'infallibilità volle chiudere la bocca, perchè egli vide muoversi la terra; e se non fu bruciato come Savonarola, venne però imprigionato e maltrattato. Leggiamo e conosciamo i viventi campioni di quella Corte e vediamo che cosa sono e che cosa valgono. Questa infallibilità che si contradice settantasette volte al giorno la sappiamo apprezzare e ne ridiamo, quando i nostri fogli umoristici la rilevano; e perciò non possiamo prenderla sul serio tanto come gli Oltramontani.

Ma ecco, dicono essi, dove sta il vostro torto. Voi siete scettici e ne ridete per questo, e non volete capire il male che fa questa frenesia di comando, che sostitui l'assoluta volontà d'un uomo a Dio ed alla Umanità.

Del male, diciamo noi, ne fa di certo; ma non ne fa di peggio a prenderla tanto sul serio come voi lo fate? Non vedete che il partito clericale, che è irreligioso davvero, e ancora più incredulo che fanatico, se ne rallegra delle vostre furie? Esso si sdegna più con noi che lo lasciamo dire e fare, e non ce ne sgomentiamo. Sa di non poterci mandare al muro; e per questo si adira e conosce che siamo più furbi e più politici di voialtri, che vi riscaldate tanto.

Presso di noi non ne riesce ad essi una di buona. Volevano fare del papa un prigioniero. Lo hanno detto e ridetto per tanto tempo; e sono essi i primi a ridere di quegli zucconi di stranieri che lo credono. Figuratevi quel buontempone di Monsignor Nardi, quel destro calcolatore di Don Margotti, se ne hanno riso e ne ridono!

Avevano bisogno di qualche martire. Nossignori, che non fu loro dato di pescarne nessuno in Italia; se pure non sia da contarsi tra costoro qualche padre Ceresa caduto nelle mani della giustizia punitiva per delitti nefandi.

Potevamo imitare la Repubblica di Venezia, la quale, scomunicata dai Papi, soleva inalzare la forca per ammonire quei preti, i quali avessero voluto sbizarrirsi a pubblicarne gli ordini; ed invece ci abbiamo pigliato in corpo allegramente tutte le scomuniche piombateci adosso, perchè abbiamo detto che esse erano come le maledizioni del profeta Balaam ad Israello, che neanche la sua asina le tollerava e si convertivano in benedizioni, secondo la volontà di Dio.

Ma le leggi bisogna farle eseguire. E fatele eseguire. Noi opiniamo con voi, e domandiamo anche al Governo italiano di farle eseguire sempre ed in tutto. Solo vi consigliamo a non farne troppe; giacchè noi medesimi sperimentiamo che l'eseguirle in tale caso è più difficile.

Soprattutto non fate, che il partito clericale se ne rallegri; e ciò anche per amicizia a noi, che siamo soliti a vedere da qualche tempo il brutto grugno di questi arrabbiati e lo prendiamo per buon segno. Lasciandoli dire ed invocare contro l'Italia le armi straniere, abbiamo ottenuto questo, che si sono resi tanto ad ogni onesta persona odiosi e spregevoli, da riuscire affatto impotenti e da dover disprezzare sè medesimi, dacchè più nemmeno c'irritano. Imitateci, o Tedeschi, e la clericale *Germania* creperà di rabbia, anzichè vantarsi della potenza acquistata per le vostre persecuzioni.

Le Trattative Commerciali coll'Austria

I giornali di Vienna pubblicano de' telegrammi da Venezia, i quali accennano a delle conclusioni preliminari risguardanti il trattato di commercio fra l'Austria e l'Italia. Tali notizie, dice la *Perseveranza*, sono assolutamente insussistenti.

Nei frequenti convegni che ebbero luogo in Venezia fra i vari uomini di Stato, si è parlato anche, non v'ha dubbio, dei principii direttivi che dovranno presiedere alle nuove negoziazioni, ma in via affatto officiosa, e senza concludere nulla di definitivo nè rispetto alle massime, nè rispetto alle applicazioni. E noto che nessuna negoziazione commerciale può essere conchiusa nella Monarchia austro-ungarica senza l'adesione dei due Ministeri austriaco ed ungherese; e nessuno di questi due Ministeri s'è ancora pronunziato in modo definitivo intorno alle trattative in corso. Possiamo affermare però che ottime disposizioni ad intendersi furono manifestate da entrambe le parti.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 13.

Leggesi il decreto reale che nomina a senatore il conte Carlo Balbiano di Belgiojoso.

Dopo viva discussione, approvasi l'articolo 318 del Codice penale, riguardante gli scioperi, nella forma proposta dalla Commissione ed accettata dal Ministero. Approvansi gli articoli del Codice fino a tutto il 328.

APPENDICE

GUIDA DEI BAGNI DI CASCIANA.

Ad ogni mutar di stagione, muta la moda, e si cambiano i vestiti... e prende un altro verso persino il discorso de' giornali. Anche la loro *quarta pagina* risentesi dell'influenza delle stagioni. Adesso, a mo' d'esempio, i *cartoni-bachi*, e gli annunci delle bibite rinfrescanti tengono il primato della pubblicità, insieme agli annunci delle Società assicuratrici contro la grandine.

Che se riguardo ai bagni e alle acque medicinali (dell'anima e del corpo) c'è a pensarci sino ai primi calori di giugno, v'ha chi non vuole perdere tempo; quindi cominciasi sino da ora a solleticare la curiosità del Pubblico col cartello a lettere cubitali. E siccome in Italia c'è abbondanza di sorgenti e abbondano gli Stabilimenti per bagni, così bella sarà la gara fra quelli che primi sapranno accaparrarsi maggior numero di avventori.

È verissimo che la frequenza a quegli Stabilimenti, e piuttosto all'uno che all'altro, non è sempre determinata dal consiglio de' nostri Esculapi, bensì da certe *convenienze*, e talvolta tanto intime che (parlando di gentili signore) rimangono un segreto persino pei rispettivi babbi e mariti. Ma anche può avvenire che gli annunzi fatti per tempo e con garbo servano d'incentivo a preferire uno Stabilimento ad un altro.

E siccome m'è capitato or ora tra le mani, fresco fresco uscito dai torchi, un elegante volumetto intitolato: *Guida dei Bagni di Casciana*, mi venne vaghezza di scorrerlo. Non ch'io abbia bisogno quest'anno di recarmi a far bagni, nè che conosca quelli di Casciana (dacchè in Toscana non ci fui a bagnarmi mai, tranne ai bagni di mare a Viareggio); ma le prime pagine del volumetto mi allettarono a continuarne la lettura sino all'ultime. E ne sentii cotanto diletto, che (senza ingerirmi nè punto nè poco sulla salubrità e sul merito medicinale di quei bagni) mi permetto di raccomandarvelo, o Lettori, quantunque siate sani come pesci e non abbiate malinconie pel capo.

Il volumetto, di cui vi discorro, è una *Guida*; ma per me è qualcosa di più, è un bel pezzo letterario, è un lavoruccio scritto con tanto garbo che merita un posto distinto fra le produzioni librarie d'oggidì.

Siamo sinceri; in Italia si scrive molto, ma i più scrivono senza arte, e anche quelle scritture cui niegare non puossi una tal qual naturalezza, molto si discostano dal gentile parlare e dal garbato scrivere de' Toscani... non di tutti (che la sarebbe eresia), bensì di que' pochi privilegiati in cui la coltura intellettuale dal dolce accento e dal fior della favella natia riceve quella graziosa vernice che imitata dagli scrittori di altre Provincie riuscirebbe, il più delle volte, una impiastrata.

Undici capitoletti, cento e dodici paginette dànno la descrizione de' luoghi, le memorie storiche, le costumanze, i divertimenti de' *Bagni di Casciana* od Aqui, come si chiamavano in altri tempi. Ma sono descrizioni vive e fedeli, e l'erudizione (che risale sino al medio evo) tanto appropriata e ben disposta da invogliare a recarvisi chiunque volesse passare deliziosamente una ventina di giorni estivi. L'Autore della Guida non palesa il suo nome, ma nulla maraviglia che sotto ci stia il chiarissimo signor Fanfani, che dai scritti i buongustai sanno tenere gran conto, come, dopo il Giusti, del più toscano scrittore fra i contemporanei.

Ma, quand'anche i' m'ingannassi, nè l'Autore amasse di dire al Sor Pubblico chi egli sia, non muterei un iota del dato giudizio; e per accreditarlo, me ne appellerei all'amico professore Angelo Arboit, che già si fece apostolo dei *Bagni* e che è competente in fatto di belle Lettere.

Io penso, dunque, che codesto volumetto, edito a Firenze dalla tipografia editrice dell'Associazione, farà, come dicesi, la *réclame* ai *Bagni di Casciana*, e più fruttuosa di quella che i Proprietarii dello Stabilimento potrebbero sperare, qualora avessero accapparato tutte le quarte pagine de' Giornali italiani. Tutto sta che gli scrittori delle *Appendici* m'imitino nel riconoscere il merito laddove c'è, e che non vogliano far risparmio d'inchiostro.

E poichè, contento come una pasqua per aver letto un libercolo in buona lingua, m'ero quasi dimenticato del principale, cioè di dire a quali specialità mediche appartengono le *acque di Casciana*, lo soggiungo in coda all'articoluccio. Ma, per la grossolana mia ignoranza in fatto di chimica e di medicina, mi limito a dirvi che trattasi di *acque termo-minerali*. Nè vi dico altro, se mi pagate una lira per linea, perchè voglio assolutamente invogliarvi a leggere, come feci io, la *Guida* suindicata. La quale, dopo la parte letteraria e descrittiva, reca tutte le notizie desiderabili medico-chimiche, e anche chirurgiche, circa l'utilità di quelle acque, con illustrazioni di Esculapj antichi e moderni. E la parte scientifica è degna dell'altra, cioè della parte letteraria. Quindi, eziandio sotto codesto aspetto, la *Guida* è commendevole.

Il che ricordo per un motivo che il Lettore saprà facilmente immaginare; cioè pel desiderio che il bello esempio di codesta *Guida* trovi imitatori. Ciò avvenendo, s'avrebbe col tempo una leggiadra serie di monografie de' Stabilimenti di bagni in Italia, che completerebbe la generale descrizione del nostro bel Paese, cui volentieri gli estranei ricorrono per salute in tutti i tempi dell'anno.

G.

In seguito alla proposta di alcuni senatori, il capitolo 11, relativo ai reati contro il buon costume, sarà discusso in seduta segreta.

—

Il 13 corr. ha avuto luogo la costituzione degli Uffici della Camera dei deputati.

Cinque seggi sono acquisiti alla maggioranza e tre sono rimasti alla minoranza.

Nell'adunanza del 13 gli Uffici della Camera si occuparono del progetto di legge che domanda una spesa straordinaria di quarantamila lire per l'espropriazione di locali onde provvedere alla conservazione del Cenacolo di Andrea del Sarto. In tutti gli Uffici il progetto fu vivamente combattuto. Però sei Uffici nominarono il loro commissario con mandato favorevole al progetto, e uno coll'incarico di sostenere la sospensiva.

ITALIA

Roma. Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 13:

Oggi sono arrivati pochi deputati, ed è probabile che non ne arriveranno molti domattina. Però non è da credere che a Roma non ce ne siano che venti o trenta, come qualche giornale hà annunziato. Secondo i conti dell'Ufficio postale della Camera, ieri dovevano esser a Roma oltre cento deputati. Come alla seduta non ce ne fosse che una cinquantina, non si saprebbe spiegare, ove non voglia ammettersi che gli altri non si sono preso l'incomodo di recarsi al loro posto, prevedendo che la Camera non si sarebbe trovata in numero bastevole per ricominciare i suoi lavori.

Non crediamo ch'essa si trovi in numero neppur domani, causa forse l'ordine del giorno stabilito, perochè se vi si trovasse alcuno dei progetti importanti, che attendono ancora le deliberazioni delle Commissioni, è certo che i deputati non indugerebbero ad arrivare.

Oggi è stata distribuita la relazione dell'on. Seismit-Doda sul pagamento in moneta metallica dei dazii d'esportazione.

La Commissione ha conchiuso ad unanimità pel rigetto, e crediamo che l'on ministro di finanza non insista per la sua approvazione, non tanto perchè non creda di poterne sostenere la massima, quanto per la poca importanza sua sotto l'aspetto finanziario. Quindi si lascierá cadere il progetto, senza che sorga una lunga discussione.

— Il corrispondente romano della *Lombardia* dice che la nota dominante nella nuova sessione parlamentare sarà: a qualunque costo il pareggio e subito; le imposte hanno toccato il loro massimo limite e non bastano, dunque nessuna spesa nuova e riduzione delle vecchie fino a che basti per stare in equilibrio colle entrate. È il sistema finanziario che ciascun padre di famiglia adotterebbe per la propria casa quando le risorse non bastassero per arrivare in fin d'anno.

Gli articoli dell'*Opinione* hanno tolto l'ultima illusione sulla attitudine che una frazione importante e influente della Destra fosse per prendere. Si credeva che essa potesse distinguere tra spesa e spesa; invece anche da quel lato la situazione si fa netta; nessuna spesa, poichè i danari non si hanno. Anche l'on. Sella si dichiarerà apertamente contrario a tutte le spese nuove, comprese le militari.

Il Ministero non ha ancora deliberato intorno a ciò. Ma io credo che appena il Consiglio potrà essere di nuovo completo, l'on. Minghetti proporrà qualche temperamento diretto, come suol dirsi, a dividere il male in due. Non tutti i ministri potrebbero d'un tratto rinunciare ai progetti che hanno presentati. Ma una mezza misura, se corrisponderebbe alle esigenze interne del Ministero, non soddisferebbe a quelle della Camera. Per modo che vedrete che il Ministero finirà, per necessità di cose, a conformarsi alle tendenze prevalenti.

— Scrivono da Roma alla *Neue Freie Presse* di Vienna: L'incontro dei sovrani a Venezia non ha mancato di offrire campo anche alle creazioni dell'arte. È notevole, ad esempio, un ricordo dedicato alla principessa Margherita. E un disegno a penna del distinto pittore tedesco Romako, tratteggiato maestrevolmente, nel quale è figurata l'Austria, un vero tipo di robusta donna teutone che discende dalle sue balze alpine, stendendo la destra in atto di salutare l'Italia, bella di tutta la sua classica beltà, e la quale sta in piedi in mezzo ai suoi gloriosi e superbi monumenti.

ESTERO

Francia. Il *Figaro* crede poter spiegare l'origine degli allarmi destati in Prussia per la compera di cavalli da parte della Francia. Un agente francese, sapendo che il suo governo aveva bisogno di cavalli, come tutti gli anni in quest'epoca, si recò in Ungheria, dove ne comperò 150. Giunto a Strasburgo e prima di passar la frontiera, è arrestato e perquisito. Gli si trovò indosso una lettera di persona assolutamente estranea alla amministrazione della guerra, che gli dava incarico di comperare quanti cavalli avrebbe potuto trovare. Era uno speculatore che sperava rivenderli al governo e realizzarne un guadagno.

Questa lettera, secondo il *Figaro*, sarebbe stata, da parte del gabinetto di Berlino, l'oggetto di certe osservazioni cui sarebbe stato risposto vittoriosamente. Il *Figaro* aggiunge che le compere fatte per conto della Francia in Germania salgono a 150 cavalli destinati alla rimonta, mentre le compere della Germania in Francia salgono a 800 cavalli.

—

Germania. Il *Post*, ritornando sull'articolo bellicoso di cui abbiamo già riprodotto la parte più importante, dice che sino a quando il conte Andrassy rimarrà al potere, e continueranno le buone relazioni fra i tre imperatori del Nord, non ci sarà pericolo di guerra imminente.

—

Spagna. Le autorità alfonsiste smentiscono la voce sparsa dai carlisti, che gli ufficiali i quali aderiscono al manifesto di Cabrera vengano mandati a prestare servizio a Cuba. La verità è che essi, presentandosi a fare la loro sottomissione, ricevono dai consoli i sussidi di cui abbisognano e vanno quindi al deposito, dove loro si paga il soldo corrispondente al loro grado.

— Si ha da Hendaye, (fonte carlista): Grazie alle energiche proteste di fedeltà, dirette al Re, specialmente quelle del canonico Rodriguez e del curato Santa Cruz, alcuni antichi volontari di quest'ultimo, già stati arruolati dai Cabreristi, hanno chiesto ed ottenuto l'*indulto* da S. M. I tentativi di seduzione degli agenti di Cabrera si fanno sempre più sterili; la loro entrata in Spagna sembra indefinitivamente aggiornata, malgrado l'invio di sedici milioni di reali, che il governo madrileno ha fatto ai consoli di Baiona e Perpignano.

I giornali madrileni prepararono già la popolazione a nuove imposte.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Presidenza dell' Associazione agraria Friulana ha diretta ai soci la seguente Circolare:

Udine, 12 aprile 1875

Onorevole Signore,

A norma dello statuto sociale (art. 21), gli onorevoli Membri componenti l'Associazione agraria Friulana sono convocati in adunanza generale ordinaria per il giorno di giovedì 22 aprile corr. onde trattare e deliberare sugli oggetti qui entro indicati.

L'adunanza è pubblica e si terrà presso la sede della Società (Udine, palazzo Bartolini).

Pel disposto dell'art. 26 dello statuto le onorevoli rappresentanze dei Comuni, dei Comizi agrari e degli altri corpi morali che fanno parte dell'Associazione, sono invitate a provvedere per la designazione dei rispettivi delegati all'adunanza.

Col giorno suddetto l'Associazione agraria Friulana compirà il suo ventesimo anno, e avrà quindi fornito quel primo periodo di esistenza, cui accenna il § 98 degli statuti sociali ultimemente riformati. Solennemente inaugurata addì 23 aprile 1855, essa non ha esitato a proporsi una vita non breve, nell'intento di lavorare pel miglioramento economico del paese, combattendo gli ostacoli che potevano sorgere e sorsero di fatto, contro il nobile suo fine; ed ora è pure nel desiderio di aprire sotto lieti auspici un altro periodo operoso, che il Consiglio sociale deliberava di serbare per l'occasione della prossima adunanza il conferimento del Premio già promesso nel 1874 dalla fondazione sociale intitolata dal nome augusto di VITTORIO EMANUELE.

Deliberava inoltre di promuovere pel detto giorno un banchetto sociale. L'uso dei pranzi sociali, praticato dall'Associazione sino dai primi anni in occasione delle sue adunanze, è tanto più raccomandabile, in quanto che il geniale ritrovo può anch'esso contribuire agli scopi diretti della Società, la mercè di una conversazione alla buona e come in famiglia, sopra alcun tema speciale di agrario interesse. Pel pranzo sociale, che avrà luogo nel suddetto giorno, all'*Albergo d'Italia*, l'argomento speciale per la conversazione sarà: *Sulla viticoltura e sulla vinificazione nel Friuli.*

I Soci che intendessero di prender parte al *Pranzo agrario*, vorranno far pervenire la loro adesione all'ufficio sociale prima del giorno 20 (martedì).

La tassa relativa è fissata a lire *cinque.*

Per disposizione del Consiglio sociale venne infine stabilito che nel ridetto giorno (22), presso gli uffici dell'Associazione abbia d'essere effettuata, fra i Soci presenti, una gara per l'acquisto di alcuni oggetti (aratri, erpici, ecc.) appartenenti al Deposito sociale di strumenti rurali.

La cessione dei singoli oggetti offerti per la gara verrà deliberata dalla Presidenza al Socio miglior offerente.

PROGRAMMA

1. *(Ore 11 antim.)* Gara fra i Soci presenti per l'acquisto di alcuni oggetti del Deposito sociale di strumenti rurali.

2. *(Ore 12 merid.)* Seduta pubblica:

a) Relazione sull'operato della Società nell'intervallo dalla precedente riunione (19 marzo 1874);

b) Conferimento del Premio della fondazione sociale VITTORIO EMANUELE;

c) Bilancio sociale consuntivo 1874;

d) Bilancio sociale preventivo pel 1875;

e) Rinnovazione del Consiglio sociale, e nomina dei Revisori per l'anno 1875.

3. *(Ore 2 pom.)* Pranzo agrario sociale.

Il Presidente
GH. FRESCHI

Il Segretario
L. Morgante.

—

Ci vengono consegnate per la stampa le seguenti osservazioni:

Dal cenno intorno alla seduta del giorno 11 del Comitato udinese per il progresso degli studi economici, contenuto nel Giornale di ieri, non sembrami risultare abbastanza chiaro il motivo pel quale io chiedeva ai colleghi di pronunciarsi a quale delle due scuole economiche, attualmente in lotta, propendessero. Mi sembrava praticamente utile che, dovendo nominare una rappresentanza del Comitato, questa fosse scelta fra membri che dividono l'opinione prevalente.

Soggiunsi pure, che qualora il Comitato avesse soltanto lo scopo dello studio, senza tendenza determinata, visto che quasi tutti i membri erano accademici di Udine, e quelli che non lo erano avrebbero potuto divenirlo, meglio sarebbe piantare le tende all'Accademia, che di tali studi direttamente si occupa, nominando un Comitato in seno ad essa, anzicchè moltiplicare enti senza necessità.

Per conto mio poi dichiarava, senza pretesa di convertire in quel momento nessuno che si trovasse in un ordine di idee differente, come io appartenga alla scuola che ammette l'ingerenza dello Stato come un rimedio necessario, con tendenza a diminuirla; piuttosto che alla scuola germanica che la esalta come benedetta e santa e minaccia di esagerarla con pericolo della libertà. Ammettendo che le scienze economiche siano essenzialmente pratiche, e quindi non debbano rendersi schiave di principii assoluti, ma prendere norma anche dell'esperienza; e pur riconoscendo i vantaggi che possono derivare dall'agitarsi delle quistioni elevate dai così detti *vincolisti* del Congresso di Milano per temperare talune esagerazioni dai così detti *liberisti;* considerato però l'ordine d'idee sviluppato nei due campi, io voleva che si sapesse chiaro come io mi sarei schierato in ogni caso fra quest'ultimi. Avvertii come dietro replicati inviti dell'amico mio l'onor. comm. Luzzati, io mi fossi ascritto bensì al Congresso di Milano; ma a condizione espressa di potermi iscrivere anche alla società A. Smith che ha il suo centro a Firenze; il che equivaleva a dichiarare che io apprezzava l'opportunità e l'utilità degli studi da esso iniziati, ma non divideva la tendenza della scuola di cui l'egregio statista si è fatto strenuo campione.

Siccome si vuole far credere che i lombardi-veneti siansi costituiti in falange compatta nel campo dei *vincolisti*, così ci teneva che risultasse tutto questo. Godo poi che il Comitato di Udine abbia dichiarato sopra mia proposta, sia pure opportunemente modificata, che *le sue tendenze e la sua fede sono per la libertà economica.*

Udine, 14 aprile 1875

G. L. PECILE

L'Asilo infantile di Pordenone.

Pregiat. sig. Direttore del Giornale di Udine.

Lessi oggi con molto piacere nel n. 86 del suo Giornale un cenno ch'Ella fece su questo nostro Asilo infantile, e devo ringraziarla di due cose; d'aver cioè adoperate a mio riguardo cortesi e benevoli parole, e d'aver spiegato a favore dello Istituto idee che mi sono assai gradite, anche perchè mi offrono modo di darle qualche schiarimento in proposito, specialmente per ciò che concerne la sua chiusura per un determinato tempo.

Questa era da me proposta ai soci convocati in adunanza nel 4 corrente, come secondo espediente pel caso non si fossero ottenute nuove oblazioni per cinque anni, cosa trovata non molto possibile anche dagli altri che mi si posero a lato per ajutarmi nella non facile impresa; io però non ricorreva a tale misura che pel caso disperato d'insuccesso nel tentativo di rinnovazione delle obbligazioni.

Dopo aver per due consecutivi triennii battuta e ribattuta la carità di questi cittadini, io non mi sentiva da solo il coraggio di ritentarne la prova, non già per mancanza di fede nella pietà degli animi loro, ma perchè convenienza vuole che non si abusi della bontà altrui, tanto più che non è raro il caso che, o per l'uno o l'altro motivo, questa bontà venga dall'uno o dall'altro usufruita assai spesso.

Dopo aver quindi per anni ricevuto l'obolo altrui fino ad averlo per varie migliaja di lire; fino a provvedere con esso al vitto, cutodia ed istruzione di ben 69,307 presenze di bambini da 1° luglio 1868 a 31 dicembre 1874; e fino a civanzare dopo ciò altre a 20,000 lire, era ben giusta la mia ritrosia ad un nuovo appello ai medesimi elementi. Di ciò ne furono ben persuasi i soci che lo addimostrarono col darmi in ajuto una Commissione di ben disposti e volonterosi cittadini che assunsero fin dal primo momento col massimo impegno e buon volere il compito ad essi conferito.

Negli studj preparatorj d'un piano effettuabile e presentabile, la Commissione fu del mio parere, che cioè obbligazioni per cinque anni non si dovessero domandare, e che il nostro progetto non dovesse in nessun caso superare i tre. Questa è la base del nostro programma, e sopra di essa appoggieremo il nostro nuovo appello alla carità cittadina. È bensì vero che a non sortire da questo limite di tempo si sarà forse costretti a ricorrere ad un mezzo che non incontrerà certo il favore dei beneficati, quello cioè di togliere precariamente il vitto ai bambini, ma cosa poi sarebbe una tale misura a fronte di veder per essa assicurata l'esistenza stabile dello Istituto dopo questi tre anni?

Ottenutesi quindi le firme necessarie a procacciarsi i mezzi per sopperire al deficit annuo e raggiungere in capo a tre anni il capitale occorrente per far fronte in avvenire ai bisogni dello Istituto, cade da sè ogni idea di sua temporanea chiusura, e ciò entra nel campo della probabilità quando si pensi che viene abbreviato il tempo delle sottoscrizioni, e fissato ad una durata che non si deve sorpassare; quando si pensi alla premura con cui venne assunta da ognuno dei componenti la Commissione la parte ad essi commessa; e quando si pensi come già ferva nella mente di una nobile nostra dama una idea brillante per favorire con modi che non sorgono che nelle menti gentili e generose lo interesse della Pia causa, che può starsene lieta e sicura quando ad essa pensa specialmente il sesso che è più sensibile alle sventure dei bambini derelitti, più proclive a lenirne le miserie, e non si risparmia di dare impulsi ed esempi agli sforzi di coloro che pella propria natura sarebbero meno inclinati a sensi compassionevoli.

E tanto più è a ritenersi s'abbia a raggiungere il desiderato fine se avremo a nostri ausiliari l'inclito Capo della Provincia, onorevole Preside del Consiglio scolastico provinciale, e gli onorevoli membri di esso, a cui non è sconosciuto lo scopo a cui vennero del magnanimo nostro Re destinati i danari che elargiva alla Provincia nel memorando novembre 1866, la quale se non va lieta di molte istituzioni d'Asili, deve però curare che gli esistenti non muojano d'inopia.

Se Ella me lo concederà, le darò in seguito altri ragguagli sull'andamento delle premure della Commissione che ho l'onore di presiedere, e sull'esito delle nostre pratiche, a meno che non me ne dispensi il sig. Direttore del Giornale locale che è pure uno dei bene disposti a far del suo meglio perchè il nostro Asilo infantile viva e prosperi.

Mi creda col massimo ossequio

Pordenone, 12 aprile 1875.

Suo dev.
V. CANDIANI

—

Un'adunanza di professori d'orchestra fu tenuta jersera nella sala dell'Associazione Zorutti allo scopo di udire la lettura di uno Statuto formulato da un Comitato promotore e riguardante la costituzione di una Società fra i professori d'orchestra stessi. Lo Statuto accettato in massima dagli intervenuti, sarà discusso oggi in una nuova adunanza, e non tarderà quindi ad essere la norma fondamentale della nuova Società filarmonica. Vediamo con soddisfazione anche i professori d'orchestra, apprezzando i vantaggi del principio di associazione, costituirsi in sodalizio e assicurarsi così que' beneficii che da una bene ordinata unione non possono non derivare ai suoi componenti.

—

Esami di concorso. Col 1 giugno avranno principio presso il Ministero degli esteri gli Esami di Concorso per quattro posti di Volontario nella Carriera Consolare. Le domande d'ammissione al Concorso, corredate dei documenti dovuti, dovranno essere presentate al Ministero suddetto non più tardi del 30 aprile. Trascorso questo termine, non sarebbero più accettate.

—

L'aprile sfoggia l'azzurro del cielo, lo splendore del sole, ma non le tiepide aurette alle quali si aprono con tanto piacere le finestre ed al cui alito le piante dischiudono le gonfie loro gemme. La temperatura è sempre in ritardo e il termometro può credersi in buona fede ai primi di marzo. La spiegazione di ciò pare che stia nella grandine già caduta in varii luoghi. L'*Isonzo* di ieri, 14, dice difatti che a Gorizia il dì prima era caduta la grandine e sui monti vicini la neve; e nella *Gazzetta di Treviso* di oggi leggiamo: «Due volte è venuto il mal tempo, e due volte ci ha ormai visitati la grandine. Ieri alle 4 pom. minuta ma fitta in modo da trovarsi ammonticchiata lungo gli ostacoli a controvento. In altri luoghi deve aver grandinato di più». Un bell'aprile, proprio!

—

Merci alle Stazioni ferroviarie. La Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia avvisa che a cominciare dal 15 corrente mese, in un certo numero di stazioni, in cui sono comprese anche quelle di Casarsa, Codroipo, Pordenone e Sacile, le operazioni di carico e scarico delle merci a qualsiasi classe o tariffa speciale appartengano verranno eseguite dal personale dell'amministrazione, mediante il pagamento delle tasse stabilite per tali operazioni.

—

Teatro Minerva. Questa sera prima rappresentazione della *Linda di Chamounix*, la deliziosa opera di Donizzetti. Speriamo che ca

secondo spartito l'Impresa farà migliori affari di quelli fatti coll'opera del De-Ferrari.

FATTI VARII

I preparativi pel Concorso agrario regionale in Ferrara, ci scrive un nostro amico recatosi colà in questi ultimi giorni stanno ultimandosi e la solenne inaugurazione avrà luogo il 23 maggio. Il locale destinato per la pubblica mostra è molto ampio ed assai adatto allo scopo. Ci compone di una vasta tettoja per le macchine ed utensili agrarii, di un lungo caseggiato che potrà contenere oltre 500 cavalli ed animali bovini, finalmente di numerose stanze pei prodotti. Ritiensi che il concorso sarà ricco specialmente in capi di bestiame, e tutte le provincie venete, oltre alle romagnole, hanno promesso il loro contributo. I giurati vennero eletti e tutto fa sperare che la nobile gara riuscirà splendida e proficua pel progresso agricolo.

Nella stessa epoca Ferrara festeggierà il centenario di Ariosto e l'inaugurazione nella sua piazza principale di una bellissima statua del Savonarola.

L'affluenza dei visitatori sarà quindi grande e non faranno difetto, oltre gli utili ritrovi, anche i lieti convegni. L'Aida, quest'opera sublime del Verdi, verrà eseguita nel massimo teatro da principali cantanti ed avranno luogo gite per visitare i colossali lavori di bonificamento, ai quali Ferrara deve la sua molta ricchezza.

Il principe ereditario, i ministri Bonghi e Finali, i maggiori scienziati ed i più autorevoli cultori dell'economia agricola promisero il loro intervento. È da augurarsi che anche i Friulani non manchino al simpatico appuntamento.

La provincia di Ferrara è interessantissima. Sopra una superficie di ettari 261 mille ne conta 211 mille di terreno in pianura; il rimanente è costituito da terreni sommersi che si vanno con grandi forze bonificando mercè capitali inglesi ed indigeni.

I prodotti principali sono canape e grano in massima parte; i foraggi, il vino, il grano turco vengono in seconda linea; finalmente in piccola misura si ottengono l'orzo, l'avena ed i legumi.

Si calcola a 12 ettolitri per ettaro il prodotto del grano; ma in qualche sito si eleva anche a 20. E secondo quanto mi si assicura, la provincia di Ferrara, dopo di aver messo da parte quanto occorre ai bisogni della sua popolazione, pone ogni anno a disposizione del commercio circa trecento mille ettolitri di sceltissimo grano e 15 milioni di chilogrammi di tiglio di canape grandemente estimato nei mercati europei.

Così, mentre nell'Italia in generale un raccolto abbondante non eccede i bisogni che di circa due mesi, un raccolto medio è insufficiente ai bisogni, un cattivo raccolto basta appena ad otto decimi della necessità del paese, il Ferrarese si trova in condizione di venire largamente in ajuto di molte altre provincie meno favorite dalla natura.

Quanto ci piacerebbe di poter narrare eguali cifre pel nostro Friuli!

Il libro dell'operajo del cav. avv. Cesare Revel di Torino, che ebbe già l'onore di quattro edizioni, sta per rivedere la luce in una quinta edizione. E siccome a tutta la Società interessa che la classe degli operaj ognor più progredisca in moralità ed in civiltà, così crediamo opportuno raccomandare anche noi il lavoro dell'egregio Revel, e tanto più che venne approvato come libro di lettura da qualche Consiglio scolastico provinciale e che Congressi pedagogici e Circoli educativi l'hanno giudicato meritevole di molta lode, perchè dettato con coscienza e rispondente ai bisogni de' nostri tempi, e perchè il Revel non manca di raccomandare agli operai intera ubbidienza al padrone, capo o direttore qualsiasi, sotto i cui ordini lavorano, e li eccita ad evitare gli scioperi e condurre vita operosa ed onesta.

Epizoozie. A Malta si è constatato or non ha guari un caso di cimurro in un cavallo, per cui da parte di quel governo vennero prese le opportune misure onde impedire la diffusione della malattia.

In Australia si è scoperto nei porci un verme parassito, il *stephanurus dentatus*, che minaccia di propagarsi. Dacchè il lardo dell'Australia è diventato un articolo importante d'importazione in Europa, è a temere non vi sia trasportato in un avvenire non lontano. Le nostre razze suine sono dunque minacciate d'un nuovo pericolo. Per avventura tale pericolo sarà sempre maggiore per siffatti animali che per l'uomo, visto che il volume del nuovo parassita (lunghezza da 2 a 3 centimetri e mezzo; grossezza da 2 a 3 millimetri) non permetterà che difficilmente di passare inosservato ne' nostri alimenti. Adunque stiano in guardia i commercianti nell'acquisto del lardo d'Australia, per non mettere in commercio lardo invaso dallo *stephanurus*; e badino gli agricoltori pe' suini ch'essi allevano.

Il prezzo della carne dipende naturalmente anche dal numero e del valore del bestiame che si presume esistere in Italia. Diciamo che si presume, perchè siffatta statistica si fonda per ora su pubblicazioni più o meno antiche, le quali o inclinavano all'ottimismo per esaltare l'*alma parens frugum, saturnia tellus*, o al pessimismo per dimostrare la jattura dell'agricoltura italiana sotto i cessati Governi. Ad ogni modo ecco le cifre che oggidì si pubblicano come le più approssimative al vero: Bestiame bovino capi 4,000,000 a L. 300 caduno, valore totale di L. 1,200,000,000; porcino capi 4,000,000 a L. 115, L. 460,000,000; ovino capi 13,000,000 a L. 30, L. 390 milioni: totale generale del valore di tutto il bestiame in Italia. L. 2,150,000,000.

Anche ammettendo queste cifre, bisogna pure far notare che i prezzi dei buoi vi sono troppo bassi e quelli delle pecore troppo alti. Ma ad ogni modo se confrontiamo le nostre condizioni a quelle delle altre regioni europee, si vede quanta sia la deficienza del bestiame in Italia. Infatti, in sei dipartimenti francesi ove si coltiva la maggior quantità di terre a foraggio anzi che a grano, si possiede in bestiame per un valore di L. 24,200,000 e si producono da 102,000,000 di ettolitri di frumento; mentre altri sei dipartimenti, che hanno ancora moltissima terra a frumento e pochissime praterie, non possiedono più d'un valore di 5 milioni di lire in bestiame, e raccolgono solo due milioni di ettolitri di frumento. La Francia in confronto della Svizzera, sta, in ragione di 100 ettari, a numero di capi di bestiame, come 46.03 a 92.30; in confronto del Belgio come 46,03 a 91,22; in confronto dell'Inghilterra come 46.03 a 80; e ne ha anche meno dell'Olanda, della Germania e dell'Austria. In quanto poi all'Italia non occorre dire che sta al di sotto della Francia.

Case a buon mercato. Venerdì passato, scrive *Indépendance Belge*, a Londra fu inaugurata la più vasta fra le costruzioni fondate grazie alle liberalità del signor Peabody. Questo nuovo fabbricato, che occupa uno spazio di due acri e mezzo, sorge nelle vicinanze di Blackfriars e di Duckestreet. Esso potrà contenere trecentocinquantadue famiglie, poichè è diviso in 144 appartamenti di tre camere, in 96 appartamenti di due camere, ed in 112 camere libere. Gli appartamenti più vasti saranno affittati a circa 7 franchi e 50 per settimana, quelli più piccoli a franchi 5 40, e il prezzo delle camere varierà dai 3 franchi ai 3 fr. e 75 centesimi la settimana, a seconda della loro vastità. La amministrazione direttrice delle case a buon mercato in un solo giorno ricevette più che 600 domande di famiglie che vorrebbero prendere in affitto gli alloggi di cui può ancora disporre.

Ancora neve! La *Gazz. di Savona* reca che, nella notte del venerdì al sabato scorso, una straordinaria nevicata cadeva su quelle colline avvicinandosi di pochi chilometri alla città. Sui fini di Savona si sarebbe alzata di 50 centimetri, fenomeno veramente straordinario in questa stagione abbastanza calda in Liguria. Da viaggiatori arrivati due giorni fa coi treni del Piemonte venne riferito che in alcune località delle Langhe, ove il vento l'avrebbe appoggiata, la neve raggiungeva l'altezza di più metri. Le piante dei giardini savonesi sono tutte fiorite, e molto si ha da temere per l'annata fruttifera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 13 aprile contiene:

1. R. decreto 18 marzo, che approva la convenzione 19 novembre 1873 per la concessione al Consorzio delle provincie di Vicenza, Treviso e Padova di due linee di strada ferrata da Vicenza a Treviso e da Padova a Bassano.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

3. Concorso per l'ammissione agli impieghi della 1ª e della 2ª categoria dell'amministrazione provinciale. Le domande d'ammissione dovranno essere presentate ai prefetti entro il mese d'agosto.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Diritto* dice che ieri l'onor. Corte intendeva di presentare alla Camera un progetto di legge di due articoli del seguente tenore:

Art. 1. Sono abrogati gli articoli 8 e 110 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865;

Art. 2. Gli agenti del Governo, senza eccezione, sono civilmente responsabili verso i cittadini delle violazioni di legge commesse a loro danno. Il giudizio avrà luogo innanzi ai tribunali ordinarii e secondo le forme della procedura ordinaria.

Ecco i due articoli di cui si tratta: « Art. 8. Il prefetto od il commissario distrettuale, e coloro che ne fanno le veci, non possono essere chiamati a render conto dell'esercizio delle loro funzioni, fuorchè dalla superiore autorità amministrativa, nè sottoposti a procedimento per alcun atto di tale esercizio senza autorizzazione del Re, previo parere del Consiglio di Stato.

« Art. 110. Le disposizioni di cui all'articolo 8 sono applicabili ai sindaci. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 13. La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che la Nota della Germania al Belgio fu interpretata falsamente dalla stampa belga come un attacco contro la libertà della stampa. Questa accoglienza alla Nota amichevole impedirà l'intenzione che aveva il Governo tedesco di chiudere la discussione, e renderà necessaria la continuazione.

Parigi 13. La voce che si stia per convocare l'esercito territoriale è smentita. Decazes parte stasera per la Gironda. La partenza è considerata come una smentita di tutte le voci inquietanti. L'*Univers* assicura che l'episcopato tedesco inviò al Papa un indirizzo sulla situazione della Chiesa in Germania.

Vienna 13. L'*Union* di Parigi pubblica un racconto quasi identico a quello del *Fanfulla* circa la pretesa conversazione tra l'Imperatore d'Austria col Patriarca di Venezia. Questo racconto non ha fondamento. Il conte Paar, ambasciatore austriaco, che, secondo l'*Union*, sarebbesi recato a Venezia a complimentare l'Imperatore e che sarebbe stato incaricato dall'Imperatore stesso di recare un Messaggio al Papa e ad Antonelli, non recossi punto a Venezia durante il convegno.

Bruxelles 13. La Camera dei rappresentanti riprese le sue sedute. Il ministro degli affari esteri rispondendo a Dumortier circa lo scambio di note colla Germania, dice che la questione non ha la gravità attribuitale, soggiunge che una risposta non s'improvvisa; e quindi la domanda d'interpellanza fu rinviata a venerdì. Approvasi l'invio dell'interpellanza a venerdì. Il ministro rispondendo a Wleminkx, dice che nelle Note indirizzate al Belgio non trovasi una sola parola che possa implicare una domanda di cambiamento della Costituzione.

Canterbury 13. All'inaugurazione della chiesa cattolica di San Tommaso, Manning pronunciò un discorso paragonando Tommaso Becket ai Vescovi tedeschi. Biasimò vivamente l'Imperatore e il Governo della Germania per la violazione della libertà della Chiesa. Disse che l'uomo che obbedisce incondizionatamente al legislatore umano è un apostata.

Parigi 13 Assicurasi nei circoli politici, che il governo d'Italia ha spedito ai suoi rappresentanti all'estero una circolare sull'importunità di mutare la legge delle guarentigie. Le commozioni nate nei giorni scorsi sono calmate, e alla Borsa notansi aumenti. È scoppiata la discordia nel campo degli imperialisti. Il *Gaulois* ha un articolo violentissimo contro l'*Ordre*.

Berlino 13. Posteriori spiegazioni pare abbiano chiarito insussistenti le voci di aperture, fatte a Venezia, in senso direttamente ostile alla Germania. In seguito a queste spiegazioni si assicura che il principe ereditario non rappresenterà più l'Imperatore in Italia: ciò avverebbe, si assicura, dietro desiderio espresso del re d'Italia, il quale spera ancora che si possa effettuare più tardi il primo progetto, ed è disposto a ricevere il principe a Roma.

Ultime.

Zara 14. Nel ritorno dell'Imperatore da Pago a Zara si elevò una forte bora, che fu però con pieno successo affrontata dal *Miramar*. Lo sbarco a Zara seguì felicemente. La presenza dell'Imperatore in Arbe e Pago fece nelle popolazioni una profonda impressione. Oggi gita Imperiale a Benkovac ed Obbrovazzo.

Vienna 14. L'arcivescovo della diocesi di Brünn Olmütz, che si era astenuto dal comparire alla Dieta nelle due sessioni precedenti, intervenne oggi per la prima volta alla seduta dietale.

Londra 14. I Governi inglese e francese si sono posti d'accordo sulla nomina di una Commissione che avrà ad esaminare quanto prima il progetto del Tunnel sottomarino della Manica.

Londra 14. La Camera dei Comuni respinse oggi la proposta di Cochrane nel senso che il Governo inglese voglia giovarsi delle conferenze di Pietroburgo per isciogliersi dalla dichiarazione concernente il diritto marittimo contenuta nel trattato di pace di Parigi dell'anno 1856.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 aprile 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	756.5	754.1	756.8
Umidità relativa . . .	23	33	43
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	S.	F.	E.
Vento (velocità chil. .	4	4	8
Termometro centigrado	7.2	10.7	5.0

Temperatura (massima 12.4
(minima 2.1

Temperatura minima all'aperto — 0.7

Notizie di Borsa.

BERLINO 13 aprile

Austriache	549.—	Azioni	426.—
Lombarde	255.—	Italiano	70.60

PARIGI 13 aprile

3 0[0 Francesce	63.75	Azioni ferr. Romane	—.—
5 0[0 Francese	102.85	Obblig. ferr. Romane	208.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.15	Londra vista	25.21.1[2
Azioni ferr. lomb.	321.—	Cambio Italia	7.7[8
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	93.1[4
Obblig. ferr. V. E.	200.—		

LONDRA 13 aprile.

Inglese	93 1[4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70 1[2 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	22 — a 23.1[8	Merid.	—.—
Turco	43 5[8 a 43.3[4	Hambro	—.—

FIRENZE 14 aprile.

Rendita 77.32-77.30 Nazionale 1975-1970. — Mobiliare 745 - 763 Francia 108.70 — Londra 27.18. — Meridionali —.—.

VENEZIA, 14 aprile

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.25, a —.— e per cons. fine corr. da —.— a 77.35

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.72	» 21.74
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.56 —	» 2.56 1[2
Banconote austriache	» 2.44 —	» —.— p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50[0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
nominale contanti	» —.—	» 75.25
» » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» —.—	» 77.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.72	» 21.73
Banconote austriache	» 243.75	» 244.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0[0
» Banca Veneta	5.1[2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2 » »

TRIESTE, 14 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.19.1[2	5.20.1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89.—	8.90.—
Sovrane Inglesi	»	11.15 —	11.17 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.—	104.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 13	al 14 apr.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.45	70.65
Prestito Nazionale	»	74.80	74.60
» del 1860	»	111.75	111.75
Azioni della Banca Nazionale	»	946.—	954.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	231.75	233.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.35	111.35
Argento	»	103.40	103.40
Da 20 franchi	»	8.89 —	8.88.1[2
Zecchini imperiali	»	5.22 1[2	5.23. —

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 13 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.50	ad L. 21.87
Granoturco nuovo	»	» 10.93	» 12.30
Segala	»	» 13.07	» 15.03
Avena	»	» 14.50	» 14.69
Spelta	»	» —.—	» 27.40
Orzo pilato	»	» —.—	» 26.65
» da pilare	»	» —.—	» 13.70
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.86
Lupini	»	» —.—	» 11.96
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 32.10
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 29.72
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti (al quintale)		» —.—	» 25.89

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(*Vedi avviso in 4.ª pagina*)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 172. 1 pubb.

COMUNE DI PRATO CARNICO

Avviso d' Asta

Nel giorno 27 del corrente mese d' aprile alle ore 10 antim. avrà luogo in quest' Ufficio Municipale un'asta per la vendita delle borre di faggio divise nei seguenti quattro lotti;

Distinzione dei lotti e denominazione dei boschi	Quantità presumibile in metri cubi	Regolatore d' asta per ogni metro cubo e per ogni lotto			Valore presuntivo per ogni lotto		Deposito da farsi per ogni lotto	
1. Pallabocca, rio Mugges e rio Vinadia a levante	2040	L.	2	50	L. 5100	—	500	—
2. Rio Vinadia a ponente e Saletti Schiavrin	360	«	2	50	« 900	—	90	—
3. Vallone con Fassa Vinadia sopra il Campivolo	5640	«	2	40	« 13536	—	1350	—
4. Ongara, Sotto Rioda e Pian dell' Arghena.	2505	«	2	40	« 6012	—	600	—

L' asta seguirà col metodo della candela vergine, ed i quaderni d' onere che regolano la vendita sono ostensibili presso questo Municipio nelle ore d' Ufficio di ciascun giorno.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell' asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo.

Dal Municipio di Prato Carnico li 7 aprile 1875.

Il Sindaco
Gio. Batt. Casali

Il Segretario
N. Canciani.

N. 95 3

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Cercivento

AVVISO D' ASTA.

1. In relazione a Prefetizio decreto 16 febbraio u. s. n. 3780 il giorno 24 aprile corrente ore 10 antim. avrà luogo in questo ufficio municipale sotto la presidenza del signor Commissario Distrettuale un'asta per la vendita al miglior offerente di n. 818 piante abete del bosco Chiamarinus in un unico lotto.

Piante abete da centimetri 52 n. 1 da 44, 44, da 35, 703 da 29, 56, da 23, 10 e da 20, 4, totale piante n. 818 stimate l. 14950.95.

2. L' asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del regolamento per l' esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026.

3. I quaderni d' oneri che regolano l' appalto sono ostensibili a chiunque presso questo ufficio municipale nelle ore d' ufficio.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di l. 1495.

5. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell' asta ed il termine utile pel miglioramento del 20° fatte le necessarie riserve a senso dell' art. 59 del regolamento suddetto.

Dall' Ufficio municipale
Cercivento li 8 aprile 1875.

Il Sindaco
Litt.

N. 100 3

Comune di Prato Carnico

AVVISO.

Nel giorno 26 del corrente mese d' aprile alle ore 10 ant. avrà luogo in quest' ufficio municipale un'asta per la vendita di n. 516 piante resinose del bosco Pallabona, sul dato di l. 8000 il di cui importo deliberato dovrà essere versato in cassa dell' Esattore consorziale in Comeglians in due uguali rate, e cioè la prima nel giorno 1 dicembre 1875 e la seconda nel giorno 1 aprile 1876.

L' asta seguirà col metodo della candela vergine, ed ogni aspirante cauterà la propria offerta col previo deposito di l. 8000.

Il quaderno d'onere regolante la vendita è ostensibile presso questo ufficio municipale nelle ore d' ufficio di ciascun giorno.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell' asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo.

Dal Municipio di Prato Carnico
li 7 aprile 1875.

Il Sindaco
Gio. Batt. Casali.

Il Segretario
N. Canciani.

8

Il Sindaco del Comune di Povoletto

AVVISO.

Caduto deserto per difetto di aspiranti l' esperimento d'asta che era fissato pel 7 corrente, come dall' avviso 4 marzo passato per l'appalto della triennale fornitura delle ghiaje occorrenti per la manutenzione delle strade di questo Comune, si rende noto che si terrà un secondo esperimento nel giorno 21 andante aprile alle ore 9 ant. coi metodi e condizioni tracciate dal suddetto avviso 7 marzo ultimo decorso.

Dall' Ufficio Municipale
Povoletto li 8 aprile 1875.

Per il Sindaco
A. Nicoletti.

N. 215 2 pubb.

IL SINDACO

del Comune di Lestizza

AVVISA

Avendo il Consiglio Comunale determinata l' esecuzione dei lavori di sistemazione della strada Comunale obbligatoria da Nespoledo al confine con Basagliapenta secondo il Progetto redatto dall' Ingegnere Morelli omologato dal Decreto Prefettizio 13 febbrajo 1873 N. 3429 s' invitano i proprietari dei fondi da occuparsi colla detta strada e qui sotto elencati a dichiarare entro 15 giorni a questa Giunta Municipale di accettare le somme valutate od a far conoscere i motivi di maggiori pretese.

Dato a Lestizza li 9 aprile 1875

Il Sindaco
Nicolò Fabris.

Cognome e Nome dell' espropriando ed indicazione delle proprietà da espropriarsi.

1. Dal Ponte Michiele e Giovanni q. Gio. Batt. livellari al Pio Istituto Elimosiniere di Nespoledo — Terreno aratorio in mappa di Nespoledo al n. 2019 della superficie di metri 27.00 e colla indennità di l. 4.05.

2. Saccomano sac. G. Batt. q. Giacomo — Terreno aratorio in pertinenze di Basagliapenta al n. 501 della sup. di metri 8.10 e colla ind. di l. 1.21.

3. Tosoni Giulia fu Francesco maritata Rubini — Terr. arat. in mappa di Nespoledo al n. 1134 con tre gelsi della sup. di metri 75.00 e colla ind. di l. 16.05.

4. Moretti Anselmo di Giuseppe — Terr. arat. in mappa di Nespoledo al n. 1125 della sup. di metri 145.80 e colla ind. di l. 25.47.

5. Bezzo Giacomo fu Gio. Batt. — Terr. arat. in mappa di Nespoledo al n. 1126 con n. 8 gelsi della sup. di metri 318.32 e colla ind. di l. 57.51.

6. Cipone Rosa q. Giacomo maritata Tosone — Terr. arat. in mappa al n. 1127 con 3 gelsi della sup. di metri 189.25 e colla ind. di l. 46.24.

7. Valentinis Ferdinando q. Andrea e Foramitti Carlotta q. Gio. Batt. — Terr. arat. al n. 1128 con gelsi della sup. di met. 24.75 e colla ind. di l. 8.71.

8. Bassi Gio. Batt. fu Giuseppe — Terr. arat. al n. 1189 della sup. di met. 100.33 e colla ind. di l. 33.90.

9. Moretti Antonio, Lorenzo ed Evangelista q. Giacomo — Terr. arat. al n. 1164 con 20 gelsi della sup. di met. 1057.98 e colla ind. di l. 208.09.

10. Saccomano Giovanni fu Giacomo —Terr. arat. 1132 *a* con 1 gelso della sup. di met. 28.50 e colla ind. di l. 5.17.

11. Pillino Valentino fu G. Batt.— Terr. arat. al n. 1132 *b* con 1 gelso della sup. di met. 27.00 e colla ind. di l. 6.55.

12. Pillino Giovanni fu G. Batt.— Terr. arat. al n. 1132 *c* con 1 gelso della sup. di met. 76.05 e colla ind. di 13.90.

13. Saccomano Domenico e Giuseppe fu G. Batta — Terr. arat. al n. 11.33 con 3 gelsi della 124.00 e colla ind. di l. 31.05.

14. Tosone G. Batt. e Giuseppe q. Antonio — Terr. arat. 1134 con 11 gelsi della sup. di met. 535,25 e colla ind. di l. 129.39.

15. Compagno Valentino ed Antonio di Giacomo—Terr. arat. al n. 1135 con 9 gelsi della sup. di met. 328.95 e colla ind. di l. 71.83.

16. Braida nob. Elisabetta q. Sebastiano maritata Pera — Terr. arat. al n. 1137 della sup. di met. 36.80 e colla ind. di l. 5.52.

17. Sudetto—Terr. arat. al n. 1161 con 11 gelsi della sup. di met. 527.32 e colla ind. di l. 148.40.

18. Riga Gaetano q. Girolamo — Terr. arat. al n. 1160 con 6 gelsi 236.07 e colla ind. di l. 72.46.

19. Saccomano G. Batt. q. Giovanni proprietario e Saccomano Maria q. Antonio usufruttuaria in parte—Terr. arat. al n. 1159 con 4 gelsi della sup. di met. 71.41 e colla ind. di l. 25.31.

20. Riga Giuseppe q. Girolamo — Terr. arat. al n. 1158 con 1 gelso della sup. di met. 9.37 e colla ind. di l. 3.90.

21. Saccomano sac. G. Batt. fu Giacomo—Terr. arat. al n. 605 *a* con 4 gelsi della sup. di met. 89.90 e con la ind. di l. 42.18.

22. Suddetto—Terr. arat. al n. 605 *b* con 5 gelsi della sup. di met. 102.65 e colla ind. di l. 60.89.

23. Masetti Cristoforo q. Tomaso — Terr. arat. al n. 1156 della sup. di met. 87.03 con la ind. di l. 9.57.

24. Dal Ponte Michiele e Giovanni q. G. Batt. livellari al Pio Istituto di Nespoledo — Terr. arat. al n. 604 della sup. di metri 7.00 e colla ind. di l. —.77.

N. 204. 2 pubb.

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Palma

Comune di Trivignano

MUNICIPIO DI TRIVIGNANO

AVVISO D'ASTA

Si fa noto che alle ore 9 antim. del giorno 20 corrente avrà luogo in questo Ufficio comunale, alla presenza del Sindaco sottoscritto, o di chi ne fa le veci, un pubblico esperimento d'Asta, per deliberare l'appalto dei lavori di riduzione della casa comunale in Trivignano ad uso delle scuole elementari ed Ufficio municipale, in base al Progetto e Capitolato superiormente approvati, ostensibili nelle ore d'Ufficio presso questa Segreteria.

L'Asta che seguirà ad estinzione di candela vergine sarà aperta sul dato regolatore di L. 5731.80 risultanti dal Progetto e soggette a ribasso.

Le offerte di diminuzione non potranno essere inferiori a L. 58.

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito di L. 600 da consegnarsi nelle mani del Sindaco, e comprovare la loro idoneità nella esecuzione di tali opere.

Il termine *fatali* per la diminuzione del ventesimo, dell' ultima offerta è stabilito a giorni sette i quali scadranno col giorno 27 andante alle ore quattro pomeridiane.

Le spese tutte cioè bolli, estesa di atti, copie e tassa di registro staranno a carico dell' aggiudicatario.

Trivignano li 12 aprile 1875.

Il Sindaco
Luigi Colavini

Il Segretario
S. Calligaris.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.